



Convogli metrò in ritardo: il Pd interroga

Con un occhio al calendario il Pd interroga l'Amministrazione comunale sui tempi di consegna dei convogli metrobus. Le indicazioni date dall'assessore Labolani in consiglio nel febbraio 2010 «annunciavano l'arrivo del decimo convoglio entro febbraio 2011 - specifica il consigliere Federico Manzoni - in realtà, alla fine di

marzo di quest'anno, dei dieci treni pattuiti con Ansaldo se ne contavano soltanto quattro». Secondo questi dati il rispetto del termine contrattuale che entro novembre prevede la consegna dell'ultimo convoglio «risulta impraticabile e il ritardo immotivato dal momento che Brescia Mobilità non ha voluto rispondere alle ragioni

che hanno portato Ansaldo al mancato rispetto dei tempi annunciati». Ma ciò che «più preoccupa è che Brescia Mobilità si trovi priva di armi nel censurare il ritardo di Ansaldo», considerato l'«accordo tombale sulle riserve prima della conclusione dei lavori» che «preclude l'applicazione di nuove penali a carico dell'appaltatore».

Addizionale Irpef più «pesante» per le famiglie

Il maggior gettito dai redditi bassi I dati dell'«osservatorio» Caf-Acli

L'addizionale comunale sull'Irpef introdotta da Palazzo Loggia - così come molte altre Amministrazioni comunali hanno già fatto o si preparano a fare - non avrà alcun occhio di riguardo per le famiglie. E, mancando di progressività, in proporzione «peserà» di più sulle fasce di reddito più basse. Il dato emerge dalla fotografia delle dichiarazioni dei redditi dei bresciani scattata dal Caf-Acli, che ogni anno cura in città oltre diecimila modelli 730 (l'11% dei 730 presentati dai residenti nel capoluogo).

Le cifre sono riportate nella tabella qui a fianco. Cinque le fasce di reddito individuate, per ognuna delle quali sono indicati un reddito medio e quanto dovuto per l'addizionale dello 0,20%. Il primo dato che emerge è il gettito complessivo stimato in oltre 463mila euro, una cifra che se proiettata sul totale dei contribuenti cittadini ci dice che di fatto 5 dei 6 milioni che il Comune si aspetta arriveranno proprio da chi compila il 730. Quindi sostanzialmente da dipendenti e pensionati.

Per di più, mentre l'Irpef prevede aliquote progressive in ragione del reddito denunciato, se il Comune non introduce alcun tetto di «no tax area» l'addizionale comunale si applica indifferentemente anche alle fasce più basse. «Questo significa - spiega Michele Dell'Aglio, responsabile del servizio Caf delle Acli - che proprio le due fasce di reddito più basse da sole garantiranno oltre il 54% del gettito atteso da chi compila il 730». Inoltre proprio la mancanza di progressività (prevista ad esempio nel caso dell'addizionale Irpef regionale) fa sì che l'addizionale Irpef comunale sia identica tanto per le famiglie numerose quanto per i single. E così una famiglia con padre, madre e figlio la quale con tre stipendi denuncia un imponibile di 73mila euro potrà contare sull'applicazione di una aliquota Irpef del 22,36% mentre lo stesso reddito denunciato da un single vedrà l'applicazione di una aliquota superiore, pari al 33,71%. Sarà invece identica nei due casi l'addizionale comunale, che verso la famiglia non avrà quell'occhio di riguardo previsto dall'Irpef vera e propria. E per introdurre una «no tax area»? «Secondo le nostre simulazioni - spiega Dell'Aglio - bisognerebbe distribuire la previsione di incasso della prima fascia sulle altre quattro».

m. l.

LOMBARDI (SEL)

Una grande petizione da mandare in Loggia

«Una grande petizione popolare contro l'addizionale Irpef». Una iniziativa che coinvolge «tutto il centrosinistra» e «tutte le forze politiche, sociali, sindacali ed associative che hanno manifestato in questi giorni la loro contrarietà». A proporla è Mirko Lombardi, coordinatore cittadino di Sinistra ecologia libertà: «Troviamoci urgentemente per dar vita ad un comitato unitario largo per iniziare la raccolta di firme nei prossimi mesi. L'obiettivo è raccogliere decine di migliaia di firme contro la nuova tassa della Giunta Paroli/Rolfi che ancora una volta colpisce i lavoratori e i pensionati e tutti i cittadini in difficoltà». «Così - conclude Lombardi - si potrà riaprire la partita in Consiglio comunale e costruire una proposta politica alternativa di bilancio. Così, dal basso, si definisce anche il nuovo centrosinistra per le elezioni comunali del 2013».

COSÌ L'ADDIZIONALE IRPEF SULLE FAMIGLIE BRESCIANE

Fasce	Numero residenti	Reddito medio	Aliquota 0,20%	Totale per fascia	Add. com. % per fascia
1 fino a € 15.000,00	4.059	€ 10.200,00	€ 20,40	€ 82.803,60	17,85%
2 € 15.000,01 € 28.000,00	3.982	€ 21.500,00	€ 43,00	€ 171.226,00	36,91%
3 € 28.000,01 € 55.000,00	1.798	€ 41.400,00	€ 82,80	€ 148.874,40	32,09%
4 € 55.000,01 € 75.000,00	197	€ 64.500,00	€ 129,00	€ 25.413,00	5,48%
5 oltre € 75.000,01	176	€ 101.000,00	€ 202,00	€ 35.552,00	7,66%
	10.212			€ 463.869,00	100,00%

I dati si riferiscono ai modelli 730 elaborati dal Caf-Acli in città

NUCLEI FAMILIARI				Single	
Padre	Madre	Figlio	Totale	Single	Totale
€ 41.400,00	€ 10.200,00	€ 21.500,00	€ 73.100,00	€ 73.100,00	€ 73.100,00
€ 82,80	€ 20,40	€ 43,00	€ 146,20	€ 146,20	€ 146,20
€ 11.597,00	€ 664,00	€ 4.084,00	€ 16.345,00	€ 24.641,00	€ 24.641,00
			0,20% incidenza add. com.		0,20% incidenza add. com.
			22,36% incidenza Irpef		33,71% incidenza Irpef

Fonte: Caf-Acli

info gdb

LA LEGA

On. Caparini: ma col federalismo le risorse restano sul territorio



«Lunedì 20 giugno il Giornale di Brescia ha pubblicato un articolo sulla presunta diminuzione dei trasferimenti statali ai Comuni. In esso si spiegava, anche con un'eloquente tabella, che il trasferimento di denaro pubblico dallo Stato ai Comuni diminuirà drasticamente. Tutto assolutamente vero, questo è l'obiettivo del federalismo municipale, ovvero diminuire le quote di denaro che i cittadini e le imprese versano allo Stato per sostituirle con il più libero, trasparente e controllabile gettito diretto ai Comuni». A sottolinearlo è l'on. Davide Caparini, parlamentare della Lega Nord. Col federalismo municipale «lo Stato trasferisce meno risorse per il semplice motivo che le tasse restano sul territorio che le ha prodotte per finanziare i servizi dei cittadini che lo abitano. Pertanto, la diminuzione dei trasferimenti non è una perdita di denaro e le partecipazioni non sono una mera concessione ai Comuni bensì uno dei pilastri del federalismo municipale: meno tasse allo Stato centrale più risorse sul territorio e alle sue genti». «Per completezza, facendo riferimento all'esempio concreto citato nell'articolo, la differenza tra i trasferimenti soppressi e le imposte devolute in virtù della nuova legge sul federalismo municipale (fonte Cgia di

Mestre) per Brescia è di 85 euro pro capite per un totale di 16 milioni e 460.000 euro in più. Ovvero, ogni bresciano, disporrà di maggiori risorse come Milano (+211 euro pro capite per un totale di 276,454 milioni di euro), Monza (+201), Lodi (+104) o Mantova (+91). È evidente che i nostri Comuni e i cittadini avranno un netto vantaggio ma non sono certo tutte rose e fiori. Chi grazie alla spesa storica nel passato ha goduto di maggiori ed ingiustificati trasferimenti sarà penalizzato. Ad esempio, Roma perderà 108 milioni di euro, Reggio Calabria -18, Taranto -41 e Napoli incasserà 314 milioni di euro in meno pari a 327 euro ad ogni partenopeo». «Secondo la vulgata centralista, statalista e anti-federalista la nostra libertà dipenderebbe dallo Stato al quale dovremmo pietre contributi, finanziamenti, posti di lavoro e pensioni, al quale dovremmo delegare lo sfruttamento delle nostre risorse, contro la libertà (fiscale e amministrativa), contro il decentramento, a favore solo della petulante pretesa di denaro pubblico, tutto il contrario del federalismo! Finalmente, con il federalismo municipale le nostre tasse non transiteranno più da Roma. Ecco perché i trasferimenti caleranno e contestualmente le casse dei nostri Comuni si arricchiranno».



La Croce di re Desiderio in Santa Maria in Solario

Bresciatourism, siti Unesco volano per il turismo

Il presidente Rossi: «Il patrimonio bresciano va mantenuto e valorizzato»

L'inserimento di Brescia, con San Salvatore-Santa Giulia, fra i siti dichiarati dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità rappresenta una eccezionale occasione per sviluppare il turismo. Dalla sua costituzione ad oggi, Bresciatourism opera al fianco del Comune di Brescia per valorizzare le risorse culturali e turistiche della città e sviluppare il suo turismo; il riconoscimento dell'Unesco può rappresentare il volano di nuove iniziative condotte sui media internazionali, dare

nuovi stimoli all'azione degli agenti di viaggio esteri nel proporre viaggi e soggiorni nella nostra città e, infine, con azioni promozionali dirette sul pubblico. L'importantissimo riconoscimento premia il lavoro sin qui svolto dagli amministratori comunali, dalle istituzioni e dai cittadini bresciani e la città deve ulteriormente attrezzarsi di fronte a questa straordinaria occasione di aumento dei flussi turistici. «Il patrimonio bresciano è fatto di ambiente e bellezza, di storia, arte

e cultura, di tipicità» afferma il presidente di Bresciatourism, Paolo Rossi, «ma come tutti i patrimoni va mantenuto e valorizzato. L'Italia vanta il primato mondiale di siti Unesco, ben 46, ma uno studio recente ci dice che, fatto 100 l'indice di valorizzazione turistica dei siti italiani, quello spagnolo è 130, quello francese 190, quello dei siti cinesi è addirittura 270». «Brescia città ha l'occasione di sviluppare la conoscenza delle bellezze artistiche da parte del turismo internazionale. Per questo,

insieme al Comune daremo subito il via ad una campagna di marketing e sensibilizzazione sui vari mercati» afferma Alessio Merigo, amministratore delegato di Bresciatourism «in modo che tutti gli operatori, la cittadinanza e le istituzioni facciano veramente rete per promuovere, accogliere il turista e rendere accessibili quei servizi che possono contribuire a far fare alla nostra città il salto di qualità e inserirla nel novero delle più ambite destinazioni turistiche europee».